

FIRENZE

la Repubblica

firenze.repubblica.it

Morì al Belvedere, nuova condanna per Siliani. Ma c'è la prescrizione

San Lorenzo

Nardella si gioca
la carta Franceschini

ERNESTO FERRARA

SAN Lorenzo, Palazzo Vecchio gioca forte. Le Soprintendenze rimangono ostili al trasloco di 15 banchi su lungarno Archibuesieri? Nardella va da Franceschini.

SEGUE A PAGINA IX



La mamma di Luca Raso mentre aspetta la sentenza

CONFERMATA la condanna a 10 mesi dell'ex assessore alla cultura Simone Siliani per la morte di Luca Raso, il ragazzo di 20 anni che nel 2006 precipitò dai bastioni del Forte Belvedere. Ma la Corte d'appello non ha riconosciuto l'aggravante della violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro, per cui il 3 marzo scatterà la prescrizione. Assolto per non aver commesso il fatto Giuseppe Gherpelli, ex direttore della Cultura.

SERVIZI A PAGINA V

Forte, Siliani condannato per la morte di Luca

Verdetto confermato in appello, ma lunedì scatta la prescrizione. Assolto Gherpelli

**MASSIMO MUGNAINI
FRANCA SELVATICI**

LA CORTE di appello ha confermato ieri la condanna a 10 mesi dell'ex assessore alla cultura Simone Siliani, accusato di omicidio colposo per la tragica morte di Luca Raso, lo studente universitario romano di 20 anni che il 3 settembre 2006 precipitò nel buio da un bastione del Forte Belvedere. Ma poiché la corte, come già il giudice di primo grado, non ha ritenuto l'aggravante della violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro, lunedì prossimo 3 marzo, 7

Lo studente romano di 20 anni nel 2006 precipitò nel buio dai bastioni del Belvedere

anni e mezzo dopo la morte di Luca, scatterà la prescrizione. E' stato invece assolto per non aver commesso il fatto l'ex direttore della Cultura Giuseppe Gherpelli, che in primo grado era stato condannato a 10 mesi.

La madre di Luca Raso, Angela Manni, ha seguito il processo insieme con Annamaria Bettini, la mamma di Veronica Locatelli, la ricercatrice universitaria precipitata al Forte il 16 luglio 2008 quasi nello stesso punto nel quale aveva perso la vita Luca. Siliani e Gherpelli (che era imputato anche per la morte di Veronica ed è stato assolto) erano accusati di non aver valutato la pericolosità del Forte, nato come bastione difensivo e pieno di trabocchetti, e di aver autorizzato manifestazioni notturne.

ne.

Quando Luca precipitò nel vuoto, qualcuno disse che era ubriaco e correva nel buio, o forse voleva suicidarsi. Ma il processo di primo grado ha escluso ogni sua responsabilità. Non aveva bevuto, non si era drogato, non aveva fatto le corse nel buio, era in vacanza con gli amici e certamente non intendeva uccidersi. Ieri in aula — davanti alla corte formata dai giudici Silvia Martuscelli, Paola Masi e Giovanni Perini — l'ex assessore Siliani ha sostenuto che nessuno in Comune aveva cognizione di un rischio imminente e che non vi fu da parte sua colpevole inerzia. «Che cosa avrei dovuto fare?», ha chiesto. «Non avrebbe dovuto permettere l'accesso del pubblico in ore notturne», ha ribattuto il pg Giancarlo Ferrucci. «La morte di Veronica Locatelli — ha sostenuto — vale ad escludere che Luca Raso abbia avuto un comportamento anomalo e imprevedibile. Dimostra invece che il Forte del Belvedere è un luogo insidioso. Tutte le prove fatte dimostrano che lo strapiombo non era visibile, che la luce era insufficiente, che l'area della cannoniera non era recintata. Il Forte era una struttura pericolosa e poiché vi operavano squadre di vigilanti era un luogo di lavoro dove non era stata attuata la normativa antinfortunistica». Perciò il pg aveva chiesto 2 anni per Siliani e a 2 anni e 2 mesi per Gherpelli. In difesa dei quali hanno parlato gli avvocati Neri Pinucci, Lorenzo Zilletti e Fausto Giunta. Come per la morte di Veronica, per cui è stato condannato soltanto l'ex sindaco Leonardo Domenici, anche ieri è stato ritenuto responsabile solo il livello politico.



Luca Raso: aveva vent'anni quando nel 2006 precipitò dal Forte Belvedere

Le reazioni



Il momento della lettura della sentenza Raso

Angela Manni dopo la sentenza: «Mi sembra comunque troppo poco»

**In aula il dolore della madre:
“Quel posto gli ha spezzato la vita”**

«L'ONORE di Luca è salvo, anche se non credo che questa sia una condanna giusta. Mi sembra troppo poco», ha detto la madre di Luca Raso, Angela Manni, subito dopo aver assistito alla lettura della sentenza, al termine di una giornata estenuante e carica di tensioni. «Non mi reggo sulle gambe», mormorava durante la lunghissima attesa: «Questo processo è stato David contro Golia. Io mi sono sentita piccola piccola davanti a un potere fortissimo». E con la madre di Veronica conveniva su un punto: «Gli ergastolani siamo noi. Fine pena mai». «Comunque — ha dichiarato dopo la lettura della sentenza — mi interessa la verità su mio figlio, mi interessa che non passasse per un delinquente, un drogato, uno che aveva bevuto. Era il posto ad essere pericoloso. Il Forte gli ha spezzato la vita».

«Mi aspettavo una lettura più serena e giusta dei fatti, nel rispetto del dibattimento di primo grado che aveva evidenziato le responsabilità di Gherpelli», ha commentato l'avvocato Maria Calisse, parte civile per la madre e il fratello di Luca: «E' una giustizia a metà. Luca e Veronica sono morti perché il Comune non ha stanziato i soldi per mettere in sicurezza il Forte».

Per la morte del giovane studente è stato già condannato a 8 mesi anche in appello, in un separato processo, Lorenzo Luzzetti, direttore del Teatro Puccini che nell'estate 2006 gestiva le attività del Forte.

(m. mu.)